

Virus, la protesta nel Veneto orientale

Sfidano i divieti per protestare Sit-in per strada: «Fateci riaprire»

►L'iniziativa di una cinquantina di operatori turistici a Jesolo Zoggia condanna la manifestazione, critiche al capogruppo di Fi

SIT-IN PER STRADA

JESOLO Il più atteso di tutti non si è presentato, ma i cittadini sono scesi ugualmente in strada per protestare contro il governo e le limitazioni previste nella fase 2. Sono i cinquanta imprenditori e lavoratori stagionali legati alla ristorazione e al settore ricettivo, che lunedì sera a Jesolo Paese hanno dato vita ad una manifestazione organizzata in rete. A sorvegliarli a vista un nutrito gruppo di forze dell'ordine tra agenti della Polizia (compresa i reparti della Mobile di Padova), carabinieri e Polizia locale. Assente il capogruppo di Forza Jesolo Nicola Manente, che domenica sera aveva rilanciato nel suo profilo social un post con l'intento "a non lamentarsi e a trovarsi piazza Kennedy". Detto e fatto, anzi cancellato perché nel primo pomeriggio di lunedì il post è stato sostituito con un altro messaggio nel quale lo stesso consigliere spiegava di non aver organizzato alcuna manifestazione, annunciando che per la sera sarebbe uscito in sella alla sua bici per un tour nel litorale. E forse anche per questo c'è stato chi ha raggiunto l'appuntamento in sella alla bici, ricordando che Jesolo rimane la città del ciclismo anche nel momento delle proteste. Blindata piazza Kennedy, i manifestanti, tutti con la

FORZE DELL'ORDINE MOBILITATE AZIONE POLEMICA SUL MANCATO AVVIO DELLA STAGIONE A INIZIO MAGGIO

mascherina, si sono "accontentati" di via Cesare Battisti, dando vita alla protesta di fronte alle telecamere degli agenti ora al lavoro per identificare i partecipanti e vagliare la posizione di ognuno.

A conti fatti una scena surreale, che ha imbarazzato l'amministrazione comunale e sconcertato buona parte della città, soprattutto per modalità e tempistiche. Prima di rientrare a casa, come suggerito dagli agenti, alcuni tra i contestatori hanno spiegato alle forze dell'ordine il motivo della loro protesta. «Non ce l'abbiamo con voi - è stato ribadito - per due mesi siamo stati bravi dentro casa, ora vogliamo lavorare. I nostri posti di lavoro sono a rischio e così le imprese che non possono rimanere chiuse per un altro mese. Siamo veneti, i sussidi non ci appartengono, vogliamo tornare alla nostra vita». E in mezzo anche un invito a maggiori controlli contro spacciatori. «Siamo stati trattati da delinquenti, controllati perché andavamo a fare la spesa, ci aspettiamo la stessa solerzia per chi

spaccia», ha detto una manifestante.

Critico il sindaco Valerio Zoggia: «Non è questo il modo di fare - dice - le regole devono essere rispettate sempre. Ci dissociamo da quanto successo, le battaglie si fanno in modo diverso e non sfogandosi in strada. Mi pare che il concetto sia stato recepito dal nostro consigliere che ha tolto il messaggio e non ha partecipato alla manifestazione». **Incredula** Erika Baldin, consigliera regionale del Movimento 5 Stelle: «Sono sgomenta per quanto accaduto - dice - il nemico da sconfiggere è il virus e non il governo. Secondo voi il premier Conte si è divertito a mantenere una certa rigidità? Spiace constatare che c'è chi cavalca la frustrazione delle persone da tanti giorni chiusa in casa». Duro il commento di Salvatore Esposito di Sinistra radicale: «Quanto accaduto è vergognoso - attacca - Credo che Nicola Manente, capogruppo di Forza Jesolo, non possa non prendere atto di quanto accaduto e dimettersi. Ci auguriamo che le forze dell'ordine verifichino ogni responsabilità: ci sono filmati in abbondanza e siamo certi che gli organi inquirenti faranno subito i dovuti controlli. Oltretutto chi ha manifestato aveva il volto travisato, non rispettando le norme introdotte dall'ex ministro Salvini».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Gazzettino,
edizione Venezia,
29 aprile 2020,
pg VI

